

FRANCO CREVATIN

Verteneglio

Il tema di questo contributo è il toponimo istriano *Verteneglio*, croato *Brtonigla*, documentato nel 1234 nella forma *Ortoneglo*, *Ortonegla* nel 1275 e nel 1337 come *Ortonegio*. È un toponimo etimologicamente difficile e non sono purtroppo in grado di fornire una soluzione sicura ai problemi che esso pone, ma solo di additare qualche prospettiva; le spiegazioni finora proposte non solo sono contraddittorie, ma anche linguisticamente poco fondate.

Nel 1640 circa il vescovo di Cittanova G. F. Tommasini scriveva nei suoi *Commentari storico-geografici della provincia dell'Istria*¹ a proposito di Verteneglio: «*Il suo vero nome è Orto Negro, credo perché quivi la terra comincia ad essere negra, essendo nel resto del territorio di Cittanova terra rossa, ora dai slavi che chiamano l'orto Verthe fu corrotto il vocabolo in Vertenelio*». La motivazione fattuale è insussistente, ma mons. Tommasini anticipava due temi etimologici, *hörtus* e *nīger*, destinati a grande fortuna.

È stato il romanista croato P. Skok ad occuparsi per primo diffusamente del toponimo e della sua resa slava². Egli partì da due assunti, ossia 1) che si tratti di un derivato del latino *hörtus* 2) formato col suffisso diminutivo *-ičūlu-*. Nell'individuazione dell'elemento suffissale lo Skok ha certamente ragione ed è corretto sostenere che il toponimo è stato recepito quando gli antichi gruppi consonantici con liquida erano ancora saldi: ciò non implica affatto una data remota, come egli vorrebbe, né si tratta di una conservazione eccezionale, è semplicemente un tratto pre-veneziano. Sul riconoscimento del latino *hörtus* lo studioso croato è stato certamente influenzato – come tutti, ed è comprensibile – da forme come *varto* (Dignano, Gallesana, Sissano) «orto», *vartāl* (*ibid.*) «brolo,

¹ TOMMASINI 1837, 266.

² Fedele rassegna dei diversi lavori dello studioso in PUTANEC 1987.

campetto», *arto* (Fasana) e come *vart* nel veglioto, ma i problemi sono solo apparentemente semplici. Innanzi tutto le forme romanze hanno storie diverse, poiché nel veglioto sono attestate altresì le forme *uart* e *vuart*, assolutamente regolari perché in questa parlata è ben noto il passaggio $\ddot{o} > wa$, passaggio ignoto ai dialetti istrioti; inoltre un **ort-* neolatino, se recepito anticamente, avrebbe dovuto evolvere nelle lingue slave in **rat-* / **rot-*³; infine la protesi consonantica di *v-* è un fenomeno diffuso. Davanti a vocale velare è molto comune nei dialetti italiani, anche in quelli di nord-est⁴, ma l'apertura di *-o-* in *-a-* delle forme istriote non è facilmente spiegabile. In breve: se è certo che alla base di molte delle forme croate ci sono derivati del latino *hörtus*, è altrettanto probabile che ci sia stata interazione tra strato linguistico romanzo e strato slavo, per cui in nessun caso esiste, tranne forse per il veglioto, una continuità lineare.

Più incerto si dimostra lo Skok nella valutazione dell'origine della *-n-* interna, avendo pensato in successione ad un tipo lessicale **hörtina*, forma inusitata affine al *cortina* di qualche dialetto italiano settentrionale «corte, cortile» oppure ad un cumulo suffissale diminutivo *-īnu-* + *-ičūlu-*, non impossibile ma palesemente costruito *ad hoc*. Oltre tutto, le forme antiche del toponimo mostrano chiaramente che la vocale ante-suffissale era probabilmente una *-o-*.

V. Putanec⁵ si stacca nettamente dalla via battuta dallo Skok e propone di riconoscere un **ertu-negru* «colle nero», del quale il toponimo croato *črni vrh*, «cima, vetta nera» sarebbe un calco. Anche se ammettessimo – e ciò non mi pare possibile – che il gruppo *-gr-* si sia dissimilato in *-gl-*, una protesi consonantica davanti a *e-* è impensabile e un **ertu-* < *erctus* «eretto» non ha mai avuto i valori supposti dallo studioso, per cui il composto sarebbe un assurdo 'eretto-nero'.

Da ultimo, M. Doria⁶ ha ripreso, non molto pensosamente a dire il vero, l'etimo di mons. Tommasini.

Questa è dunque la situazione e in mancanza di nuovi documenti antichi temo che la soluzione definitiva tarderà a venire, tuttavia è opportuno segnalare qualche prospettiva sinora non presa in considerazione, ossia che si tratti alla fin fine di un toponimo preromano passato attraverso una riformulazione latina. Riconosco volentieri che l'ipotesi preromana è spesso un modo elegan-

³ ROCCHI 1990, 200.

⁴ ROHLFS 1966, § 341.

⁵ PUTANEC 1987.

⁶ DORIA 1960, 30.

te per confessare la nostra ignoranza, tuttavia in questo caso la tentazione è forte e questi sono gli argomenti. Fonti d'archivio e ricostruzione linguistica ci restituiscono un **Orton-īcūla*, ma il diminutivo non presuppone un lessema primitivo latino e la somiglianza con *hōrtus* è casuale: l'assonanza può esser stata sentita solo nel Medio Evo, quando la ragione del toponimo era andata perduta. Il confronto più evidente è con il toponimo *Ortōna*, noto nell'Italia antica⁷ e ancor vivo in Abruzzo; anche il toponimo sloveno *Vrtovin*, presso Gorizia, presuppone un *Ortōna* non troppo anticamente recepito⁸. Il formante *-ōna* è ben noto in Istria (ad es. *Flanōna*, *Albōna*, **Montōna*) ed è ampiamente diffuso in ambito circumadriatico (ad es. *Salōna*, *Scardōna*, *Aenōna* in Dalmazia). Non credo che *Ortōna* in età romana fosse lessicalmente trasparente e dunque la fattispecie etimologica è diversa da quella del toponimo istriano dell'interno *Krsikla* (presso Pisino) < **Cars-īcūla*, anch'esso un diminutivo (un «piccolo campo carreggiato, terreno pietroso»), dal prelatino **karso* a tutt'oggi conservato, anche con derivati, nei dialetti istriani.

I diminutivi in toponomastica segnalano di frequente un luogo minore dipendente da uno maggiore e, se così è, e preso atto che Verteneglio era un castelliere continuatosi ancora in età romana, pare più che probabile che esso dipendesse dal vicino e ben più grande castelliere di Villanova del Quietò⁹, anch'esso abitato ancora in età romana; da questa dipendenza deriverebbe l'uso del diminutivo. Dovremmo dunque concludere che *Ortōna* era il nome del centro maggiore. Oggi Villanova è frazione di Verteneglio: *sic transit gloria mundi*.

⁷ VAN BUREN 1942.

⁸ Mutuato da una antica forma romanza è anche il toponimo *Vrtojba*, sempre vicino a Gorizia, il cui etimo preromano è stato frainteso da SNOJ 2009, 471: il nome presuppone un **Ortovia*, corradicale di **Ortōn(īcul)a*; per la formazione, cf. *Poetovio*. Ricordo ancora il toponimo *Tolmino* (1063–68 in *Tulmine*, posteriore ad a. 1068 *super Tulminum*, 1139 *apud Tulmin*): in questo caso tuttavia il preromano **Talamōna* è passato anticamente via un dialetto romanzo allo sloveno e dallo sloveno è stato successivamente mutuato nelle parlate neolatine. Evidenti ragioni fonistoriche escludono un iniziale **Tolm-* antico; vd. anche SNOJ 2009, 430, che tuttavia si mostra inutilmente incerto. Aggiungo – e dovrebbe trattarsi di cosa nota – che il nome del fiume Vipacco, anch'esso certo preromano, non è di tradizione diretta nelle lingue romanze. Insomma, le vicende linguistiche dell'antico Friuli sud-orientale sono state decisamente non uniformi nell'alto Medioevo.

⁹ SAKARA SUČEVIĆ 2004; HOERNES 1894.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

VAN BUREN 1942

[A. W.] VAN BUREN, s.v. *Ortona* in *RE* XVIII-2 (1942), 1506.

DORIA 1960

M. DORIA, *Ai margini orientali della friulanità*, «Ce Fastu?» XXXVI (1960), 10-38.

HOERNES 1894

M. HOERNES, *Ausgrabungen auf dem Castellier von Villanova am Quieto in Istrien*, «Mittheilungen der Anthropologischen Gesellschaft in Wien» XXIV (1894), 155-183.

PUTANEC 1987

V. PUTANEC, *La reprise du problème étymologique du toponyme Brtonigla en Istrie*, in G. HOLTUS - J. KRAMER (cur.), *Romania et Slavia Adriatica*. «Festschrift für Žarko Muljačić», Hamburg 1987, 455-458.

ROCCHI 1990

L. ROCCHI, *Latinismi e romanismi antichi nelle lingue slave meridionali*, Udine 1990.

ROHLFS 1966

G. ROHLFS, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Torino 1966.

SAKARA SUČEVIĆ 2004

M. SAKARA SUČEVIĆ, *Kastelir. Prazgodovinska naselbina pri Novi vasi / Brtonigla (Istra)*, *Annales Mediterranea*, Koper 2004.

SNOJ 2009

M. SNOJ, *Etimološki Slovar Slovenskih Zemljepisnih Imen*, Ljubljana 2009.

TOMMASINI 1837

G. F. TOMMASINI, *De Commentari storico-geografici della provincia dell'Istria*, «Archeografo Triestino» IV (1837).